

**N. 057 – A ter**

**RELAZIONE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE**

(bilancio e programmazione, credito, finanze, imposte, tributi, contabilità, demanio e patrimonio, organizzazione della Regione, degli enti e delle agenzie regionali, personale degli enti del comparto unico regionale, società a partecipazione regionale, statistica e sistemi informativi, libro fondiario)

Integrata ai sensi dell'articolo 118, comma 1 del Regolamento interno

(Relatore di minoranza **Moretuzzo**)

sul

**DISEGNO DI LEGGE N. 57**

<<Assestamento del bilancio per gli anni 2025-2027 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26>>

Presentato dalla Giunta regionale il 27 giugno 2025

approvato nella seduta del 10 luglio 2025

Egregio Presidente,  
Gentili Colleghe e Colleghi,

la discussione avvenuta nelle commissioni di merito e nella prima commissione integrata sulla manovra di assestamento di bilancio che ci apprestiamo a dibattere e quindi a votare, è stata caratterizzata da un confronto costruttivo, che ha permesso di entrare nel merito di questioni importanti, in molti casi non semplici da affrontare, per il futuro del Friuli-Venezia Giulia.

Una manovra che entra in aula con una dotazione pari a circa 935 milioni di euro e che prevede l'allocazione di ulteriori 250 milioni di euro. Cifre quindi decisamente consistenti, in continuità con le ultime leggi di bilancio, e capaci di mettere l'Amministrazione regionale nelle condizioni di intervenire in modo significativo in tutti i settori della società del nostro territorio.

Una disponibilità di risorse che dipende in primis dal gettito prodotto dal sistema economico regionale, dalle imposte versate dalle imprese e dalle persone che in Friuli-Venezia Giulia vivono e lavorano.

Per questo riteniamo sia importante partire da un'analisi quanto più oggettiva possibile delle variabili che caratterizzano l'economia della nostra Regione, mettendone in evidenza sicuramente gli aspetti positivi, illustrati con dovizia di particolari nel DEFR 2026, ma facendo soprattutto attenzione a quegli elementi di criticità che devono essere affrontati con decisione ora che, diversamente dal passato, sono disponibili gli strumenti economici e finanziari necessari.

In questo senso non possono essere ignorate alcune questioni che, a nostro avviso, rappresentano dei segnali evidenti.

In particolare, si pensi alla stagnazione economica con il Pil fermo nell'ultimo biennio (il peggior dato tra tutte le regioni e ben distante a quello di tutte le altre aree del nord-est). E non va meglio se si guardano i dati demografici che evidenziano una perdita di 58mila persone in età lavorativa, con una previsione di un ulteriore impoverimento nel prossimo decennio di ulteriori 50mila unità, a fronte di un +50% degli ultrasessantacinquenni nel giro di trent'anni.

È evidente che, come ha sottolineato l'Assessore Bini in commissione, l'Amministrazione regionale non ha lo spazio di azione per affrontare e risolvere problemi che sono strettamente collegati a economie e filiere globali, soggette alle fluttuazioni dei mercati e a dinamiche che talvolta sono difficilmente prevedibili.

È altrettanto evidente però che la Regione ha il dovere di prendere atto quanto più rapidamente possibile dei cambiamenti importanti che si stanno verificando e di affrontare le sfide che questi cambiamenti pongono.

Un ambito di azione è di certo quello che riguarda la costruzione di filiere più corte, e, aggiungiamo, più sostenibili anche dal punto di vista ambientale, rispetto ai flussi che caratterizzano il mercato globale. Questo vale in particolare, ma non solo, per il comparto agricolo, che vede impegnate cospicue quantità di risorse e ha a disposizione strumenti normativi che possono accelerare questi processi, come il Programma Valore Agricoltura, che è stato introdotto nella passata legge di stabilità e che ha potenzialità importanti che ci auguriamo possano essere sfruttate al meglio.

Un altro spazio di azione ampio, che purtroppo ha visto finora una completa assenza di visione e, parrebbe, di volontà di affrontare in modo serio le questioni da parte delle forze che reggono il governo regionale, è quello dell'attrattività verso il Friuli-Venezia Giulia di nuove persone in età lavorativa. Un tema che rappresenta una vera e propria emergenza, che rischia di travolgere il sistema produttivo regionale e che non può ridursi alle sole politiche per il sostegno alla natalità, per quanto significative e largamente finanziate.

È chiaro che per affrontare questo tema non si può ignorare la questione dell'integrazione delle persone straniere che il nostro territorio può accogliere, questione che, invece, l'Amministrazione regionale continua ad ignorare o, peggio, a utilizzare in modo strumentale ai fini di cavalcare un consenso spicciolo che può gratificare elettoralmente nel breve periodo ma che rischia di avere delle conseguenze pesanti nel lungo termine.

L'impatto di una prolungata stagnazione dell'economia regionale e della progressiva difficoltà per le imprese di reperimento di manodopera rischia di essere importante anche rispetto all'impoverimento ulteriore di una fascia della popolazione regionale che, già oggi, è in profonda difficoltà, considerato che i dati ISTAT indicano che il 12,4% della popolazione del Friuli-Venezia Giulia nel 2024 era a rischio povertà.

Servono quindi strumenti rapidi ed efficaci per affrontare un tema che diversamente ricadrà comunque sulla collettività in termini di costi sociali. Strumenti che, in passato, sono già stati utilizzati con successo e che devono necessariamente coinvolgere il mondo delle Autonomie Locali, considerato che i Comuni sono gli unici soggetti istituzionali davvero in grado di intercettare i bisogni delle rispettive comunità e di darvi risposta tempestivamente attraverso un lavoro di rete attraverso gli ambiti territoriali ormai consolidato.

Questa spinta a lavorare assieme e nella direzione di processi di aggregazione dovrebbe essere una delle cifre delle politiche regionali sul sistema degli enti locali. Purtroppo, anche in questa occasione, prendiamo atto dell'assenza, sia nel DEFR che nell'articolato, di elementi significativi per affrontare le criticità di questo settore, che rappresenta un asset fondamentale della nostra specialità.

Vengono stanziati altri 87 milioni di euro per la concertazione, senza alcun riferimento al fatto che la Corte dei Conti nel suo "Rapporto sul monitoraggio finanziario dei Comuni della Regione Friuli Venezia Giulia. Esercizi 2021-2023", ci ha ricordato che i denari fermi sotto forma di risultati di amministrazione ammontano a 948 milioni di euro. Una cifra enorme che è di fatto sottratta all'economia regionale e che rischia continuare ad aumentare esponenzialmente nei prossimi anni se non si interverrà in modo radicale sul funzionamento delle macchine amministrative locali.

Un'altra assenza significativa in questa manovra è, ancora una volta, la strategia di adattamento ai cambiamenti climatici. Mentre le evidenze scientifiche indicano un'accelerazione dei processi di innalzamento delle temperature addirittura più rapida di quanto era stato previsto, mentre si registrano dati statistici che collocano i recenti mesi come quelli più caldi mai registrati, l'Amministrazione regionale sembra non accorgersi di nulla. Anzi, procede senza colpo ferire l'opera di svuotamento dei capitoli di spesa di FVGreen, la legge bandiera per le politiche ambientali dell'Assessore Scoccimarro e continua a finanziare allegramente gli investimenti sui poli sciistici, in barba alle raccomandazioni di tutte le istituzioni scientifiche ed economiche locali e internazionali. È evidente che questa inazione rispetto a un tema così impattante avrà delle conseguenze sui bilanci futuri della Regione, come hanno ampiamente dimostrato le recenti cosiddette emergenze come le grandinate del 2023 o la tempesta Vaia, che emergenze in realtà più non sono e che devono essere considerati eventi non straordinari, per i quali è necessario mettere in campo una seria politica di prevenzione e adattamento.

Passando al tema della Sanità, come dichiarato nella Commissione di merito riteniamo di valutare positivamente alcuni passaggi importanti, che vanno nella direzione indicata in passato dai gruppi di minoranza e che oggi vengono fatti propri dall'Amministrazione regionale. Particolarmente significativa è la scelta di finanziare con 10 milioni di euro i progetti di residenzialità diffusa per le persone non autosufficienti, anche attraverso il coinvolgimento di soggetti del privato sociale, che in alcune sperimentazioni di grande rilievo hanno dimostrato di essere in grado di utilizzare i finanziamenti in modo più rapido, efficiente ed efficace di soggetti pubblici, spesso ingessati da tempi burocratici e mancanza di personale.

Investire risorse pubbliche in questa direzione significa non solo dare una risposta importante al bisogno crescente di assistenza e cura di una società regionale caratterizzata da un trend demografico

preoccupante, ma significa anche optare per un modello di welfare basato su piccole strutture in stretto rapporto con le Comunità di appartenenza e sulla preminenza di strutture scollegate dalle dinamiche del mercato e della massimizzazione dei profitti, che invece sono la cifra che caratterizza l'azione dei principali operatori del settore già presenti sul territorio e impegnati nella realizzazione e gestione di grandi strutture finalizzate all'ospitalità di centinaia di persone.

Di certo questa positiva posta di bilancio, così come la scelta altrettanto positiva di stanziare le risorse per l'adeguamento contrattuale della cooperazione sociale, non dà risposta a tutte le necessità dell'ambito sanitario, che rimane la questione più importante, in termini di impatto economico e di rilevanza sociale, per il futuro della nostra Regione.

Rimaniamo in attesa di capire come la Giunta regionale intenda passare dalle reiterate dichiarazioni di voler affrontare i nodi di un sistema sanitario che deve necessariamente cambiare per essere sostenibile e adeguato ai nuovi bisogni di salute, alla concretezza di proposte che ancora non si vedono. Quali sono le scelte rispetto al rapporto fra ospedali hub e ospedali spoke, rispetto alla medicina territoriale, alla gestione dei punti nascita, alle politiche di prevenzione? L'elenco potrebbe continuare a lungo, ci auguriamo che a breve arrivino delle risposte da parte di una maggioranza che su questi temi ha dimostrato scarsa coesione e grande difficoltà a operare delle scelte che invece sono irrinunciabili e ogni giorno più necessarie.

Passando alla parte dell'assestamento relativa alle politiche culturali, registriamo alcune scelte positivamente significative rispetto ad investimenti come quelli sul parco di Villa Manin di Passariano, che rappresenta un bene di alto valore storico e naturalistico, o quello per l'acquisto della sede dell'ERT a Udine, che rafforza patrimonialmente una realtà decisamente importante.

Meno positivamente valutiamo le modalità di altri interventi, come quelli relativi alla Galleria Bombi di Gorizia, dove agli investimenti di svariati milioni per la sistemazione della galleria si aggiungono centinaia di migliaia di euro all'anno per la manutenzione e la gestione di installazioni che, per quanto interessanti, rappresentano una scelta amministrativamente difficile da comprendere.

Così come facciamo fatica a capire quali sono gli intendimenti dell'Amministrazione regionale su una serie di questioni legate alle scelte sulle infrastrutture e sulle opere che si intendono realizzare, anche in considerazione del fatto che quanto riportato nel DEFR spesso non collima con le dichiarazioni rilasciate in più occasioni da autorevoli rappresentanti della maggioranza. Il caso più eclatante in questo senso è la viabilità relativa al Passo di Monte Croce Carnico, in bilico fra trafori già annunciati e soluzioni alternative, a nostro avviso maggiormente auspicabili.

Di difficile lettura è anche la scelta di finanziare l'avvio di un progetto per la realizzazione di un nuovo stadio a Pordenone, in controtendenza rispetto a quanto sta succedendo in Italia per la costruzione o il rinnovo di grandi impianti sportivi, che vedono il forte coinvolgimento fin dalla fase progettuale di investitori privati interessati alla successiva gestione degli impianti stessi.

In generale riteniamo che questa manovra di assestamento, vista la mole di risorse disponibili, sia un'occasione importante per affrontare dei temi strategici per il futuro della Regione.

Rimaniamo in attesa di capire come la Giunta Regionale proporrà di destinare le cospicue risorse ad oggi ancora da allocare e, per parte nostra, cercheremo come sempre di contribuire al miglioramento della norma con proposte costruttive, che ci auguriamo possano essere oggetto di un confronto serio e aperto.

MORETUZZO